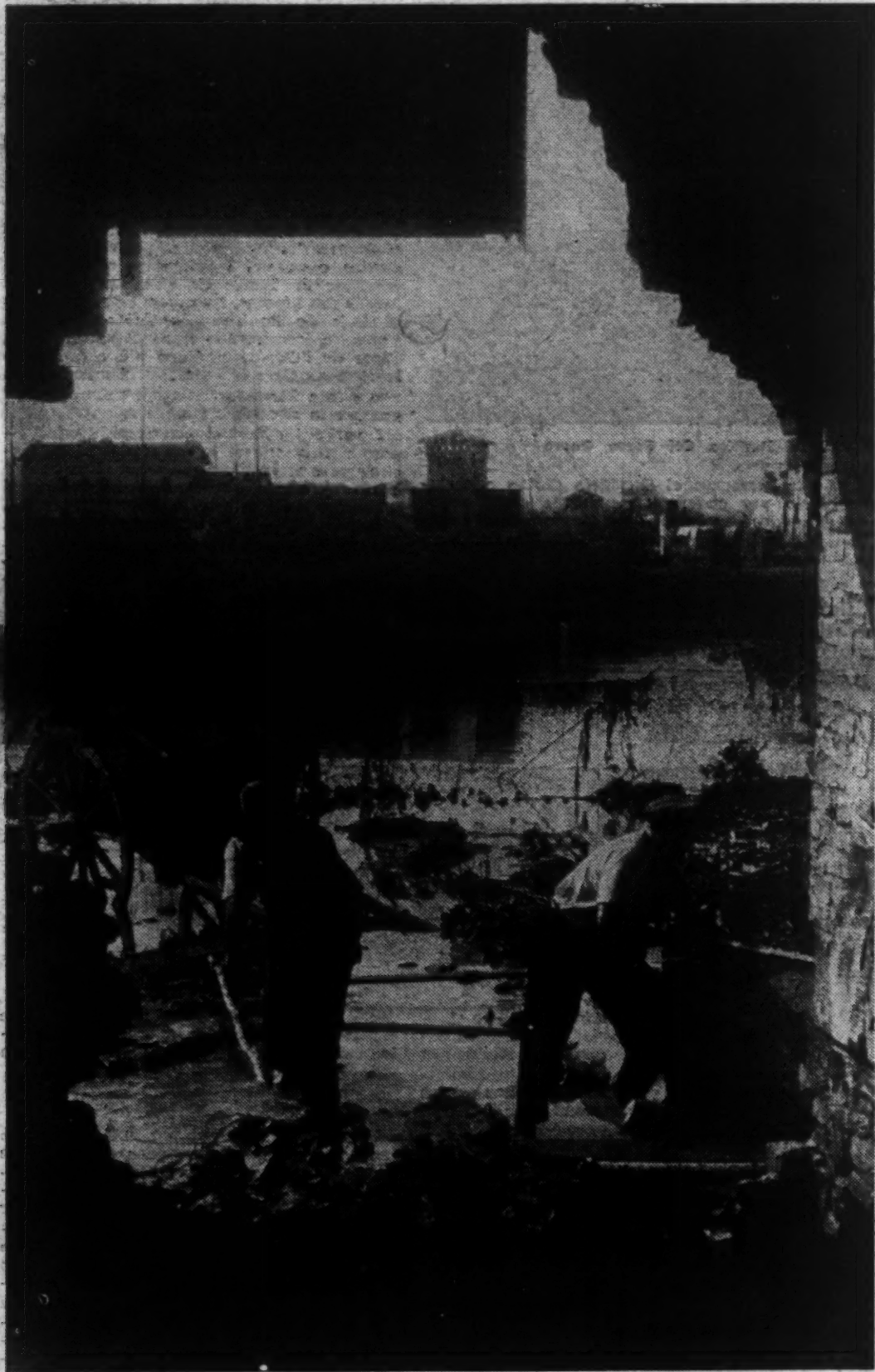


OCT 27 1948

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



Un secondo nubifragio ha investito il Piemonte. Le acque hanno rotto gli argini e invaso le campagne fiorenti di ricchezze. I danni sono incalcolabili.

SOMMARIO

C.L.I. e nuovo Sindacato di E. Lucatello - *Intimità della famiglia* di G. Auletta - *Ognuno tira l'acqua al suo molino* di L. Bracaloni - *Pallottoliere* di G. L. Bernucci - *I clubs della verità* - *intervista con Mons. O' Hara* di P. G. Colombi - *Chilometri di celluloidi a Venezia* di P. Regnoli - *Biglietto da Milano* di C. C. Secchi - *Anche a Parigi i giovani in preghiera* di R. J. Renault - *Voci, musiche, campane al microfono* di U. Piazza - *La R.A.I. per la cultura e la pace* di G. Guarda - *Crivello di Timarre* - *Poesia d'angolo* di Puf e le altre solite rubriche.

A.C.L.I. e nuovo sindacato

Il congresso straordinario delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani era stato convocato per assolvere quattro compiti principali: esprimersi sulla scissione, dare un giudizio sull'operato degli undici dirigenti della Corrente cristiana, orientare i lavoratori nella presente situazione sindacale, stabilire i nuovi rapporti fra le A.C.L.I. e il sindacalismo nuovo. Nonostante le interessate deformazioni della stampa di sinistra, e l'ostentato disinteresse di altra stampa, i fatti dicono che il congresso ha bene assolto i suoi compiti prendendo quelle « libere e gravi deliberazioni » sulle quali il Santo Padre aveva invocato la benedizioni del Signore.

Sul primo punto è stata unanime la constatazione che la responsabilità della scissione è tutta della corrente socialcomunista; i nostri amici hanno creduto sinceramente all'unità e hanno operato per man-

Articolo di ENRICO LUCATELLO

tenerla fino al giorno in cui si è dimostrata deleteria per gli interessi dei lavoratori, asserviti a quelli del partito comunista.

Circa l'opera degli « undici » il Congresso ha esplicitamente dichiarato di approvarla; un solo appunto s'è levato da qualche parte: gli « undici » avrebbero dovuto agire prima; ma questi rispondono giustamente che era necessario esperire tutte le vie possibili di conciliazione prima di arrivare a una risoluzione indubbiamente grave.

Per quanto riguarda l'orientamento dei lavoratori il congresso si è trovato davanti a tre indirizzi: sindacalismo libero, sindacalismo cristiano, sindacalismo federativo; la prima tesi ha avuto 580.000 voti, la seconda 40.000, la terza 1.000. Nessuno può pensare che i sindacalisti nostri approvando l'indirizzo « libero » invece di quello « cristiano » abbiano ripudiato i principi della scuola sociale cristiana. Sindacato libero vuol dire, secondo la mozione approvata poi alla unanimità (quindi anche dai fautori dell'indirizzo « cristiano »): « assoluta indipendenza, impostazione di una nuova formula unitaria, applicazione del metodo democratico ». In un simile sindacato i lavoratori cristiani hanno il loro naturale campo di azione nel libero gioco delle idee-forza che guidano all'azione. Si attende nei prossimi giorni di vedere quale atteggiamento prenderanno le correnti sindacali non comuniste, mentre nel Paese, per spontanea germinazione nascono i sindacati liberi.

La posizione dei lavoratori cristiani è stata poi precisata nella determinazione dei rapporti fra le A.C.L.I. e i nuovi sindacati: essi sono impostati sulla nuova definizione che il congresso ha dato delle A.C.L.I.: esse sono ora « il movimento sociale dei lavoratori cristiani »; il presidente on. Storchi ha rilevato subito, fra i vivissimi consensi del congresso, che questa nuova formula impegna assai più della prima alla azione sociale cristiana, come mantiene l'impegno alla preparazione per i sindacalisti e all'azione presindacale per i lavoratori.

Il di più sarà fatto dai nuovi organi che intensificheranno la nascita dei sindacati liberi: la C.G.I.L. — non bisogna dimenticarlo — quando era unita raccoglieva appena un quinto dei lavoratori italiani. Quelli che per diffidenza verso i dominatori socialcomunisti si trattenevano dall'aderirvi potranno trovare ora nei sindacati liberi il punto di inserzione del mondo del lavoro nella direzione dello Stato: cosa che travalica perfino l'importanza del più importante contratto collettivo di lavoro.

Ai nuovi sindacati va dunque l'adesione sincera e spontanea di tutti i liberi lavoratori.

INTIMITA'

della FAMIGLIA

Dolce la casa, — a sera dopo la fatica del giorno, ti raccogli con i tuoi — volti sereni, aperti all'intimità — attorno alla tavola, sotto il lume che pende dall'alto! E se c'è ancora la mamma, ti par di ritrovare un visibile arcangelo col quale puoi trattenerli a confidenziale colloquio, senza timore d'incomprensioni e senza vergogna di raccontar le tue debolezze. Dolce la casa, quando a sera t'addormenti, e ti par di cadere nelle braccia stesse di Dio...

Ma Gesù, a trent'anni, disse addio a questa domestica quiete. Non che la rifiutasse, ma la battaglia per il Regno di Dio lo voleva sempre all'erta, senza riposo, quasi nomade e vagabondo dovunque si sposta il fronte infinito contro Satana e il mondo. D'allora non ebbe pace, non prese neppure una casa ad affitto per un sicuro ricapito, non conobbe la dolcezza delle veglie attorno al fuoco né gli intimi abbandoni tenuti gelosi e segreti dalle quattro mura. Ma non dimenticò quel che per trent'anni a Nazareth aveva goduto. Spesso nelle parabole passa di sfuggita — e non è per questo men bello — l'interno d'una casa. L'uscio s'apre e poi si chiude, e intanto t'è restato qualcosa negli occhi e una gran voglia nel cuore la lampada che splende nel mezzo, la donna alla madia, la donna che spazza la casa, la tavola che allietta i convitati, l'amico che s'affaccia appena appena sull'uscio, a notte, a dar dei pani all'amico sorpreso da ospiti in ritardo, la festa per l'arrivo dello sposo. L'intimità è sognata, non goduta, quasi rimpianta ma non posseduta. E' un ricordo, null'altro che un piacevole ricordo. Gesù sarà pur ospite di riguardo in casa di farisei ed amici, ma quella non è la sua casa, la casa dove s'ammorza il rumore della lotta e si posa in un cantuccio il bagaglio delle preoccupazioni. In casa d'altri non si sta mai a bell'agio meglio ancora se chi t'invita serba ancora prevenzioni inconfessate e sconosciute.

Una sola casa aveva per Gesù l'intimità della casa di Nazareth: era la casa di Betania. E Gesù vi tornava spesso, a sostare: una piccola oasi fresca nell'arsura dei giorni combattuti. Là s'apriva all'amico Lazzaro e scopriva il mistero a Maria, sedeva alla tavola dell'amicizia cordiale — quanto daffare per Marta! — e sentiva la gioia della confidenza mista al profumo di spigo delle bianche tovaglie.

Da quella casa d'amici marcì l'ultima volta per Gerusalemme.

Forse perché il ricordo dell'intimità della casa gli rendesse meno dura la solitudine e l'abbandono della Croce.

GENNARO AULETTA

IL SACRO CUORE DI MONTMARTRE posto di primo piano nella pietà parigina

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

PARIGI, agosto

In questo crogiuolo di razze dove la gente è sommersa dalla mano dell'esotico o è sprofondata negli ipogei della Metro o, peggio ancora, è imbevuta di quella effimera vivacità caratteristica locale, potrebbe apparire che il dovere della pietà sia trascurato o addirittura non sentito dalla grande maggioranza della popolazione.

Girando sia di giorno che di notte per i «boulevards» colmi di folla cosmopolita,

cipavano poi con spirito profondamente religioso ad una processione nell'interno della cattedrale: questo mentre fuori sulla piazza le «vente à la criée» della stampa cattolica era portata da giovani studenti e dalle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli.

Ma non solo Ebbero modo di visitare a lungo la Basilica del Sacro Cuore a Montmartre: di mattina e di pomeriggio. Qui la pietà dei parigini mi apparve evidentissima. Famiglie intere salire a Montmartre e non

compunta. Molti vidi baciare il piede della statua di San Pietro, riproduzione di quella esistente nella Basilica Vaticana, molti prono nella cappella rotiva dei marinai caduti in guerra.

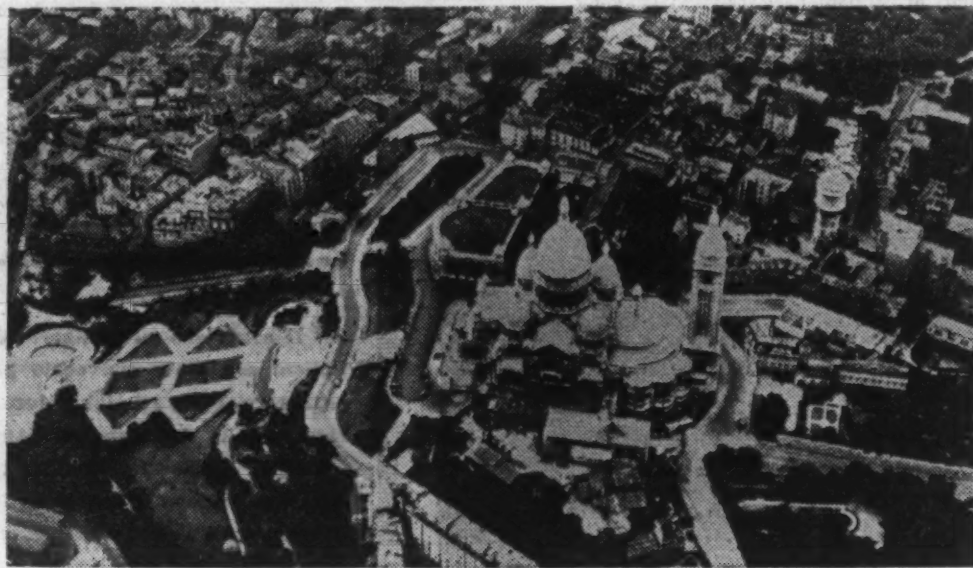
In questa basilica la cui costruzione moderna in stile romanico bizantino diede motivo a molti artisti a vivaci discussioni e critiche (e ben si comprende, in questo quartiere di Montmartre, dove ogni angolo è preso di possesso da artisti di ogni genere!), forse anche in forza della sua posizione elevata sul livello della città, presenta un aspetto molto vivo per il numero dei visitatori, per la presenza di folli gruppi di fedeli ai quali sembra qui di essere in montagna (non per niente ci si giunge anche in funicolare!) quasi più vicini al Cielo e al suo Creatore!

Non sono parigini dunque i nottambuli girovaghi di place Pigalle o i frequentatori delle cantine e dei ritrovi inventati per l'effetto da produrre sul forestiero di passaggio, che forma d'altronde, la forte maggioranza della clientela. Non sono parigini i poco rassicuranti e malaticci giovinastri dallo sguardo bieco, che ti fermano con la scusa di cambiare valuta, non sono essi parigini.

I parigini autentici trascorrono la festa al Jardin des Tuileries, ove tutto è gaiezza, sorriso e poesia, i parigini autentici s'incontrano al Trocadero, alla Madeleine, al Jardin des Plantes, i parigini autentici vanno al Bois de Boulogne, a Fontainebleau, a Versailles, frequentano i grandi magazzini in Place de l'Opera, visitano più e più volte la città regale e il Palais du Louvre, fanno una gita a Montmartre ove è pure possibile pregare in silenzio e con devozione!

I parigini autentici non sacrificano il riposo notturno: essi sanno che la città possiede pure fornite per quanto ricchissime biblioteche, musei, conservatori, istituti per il progresso delle scienze e delle arti.

Essi sanno di possedere tradizioni letterarie di primo ordine. Ma essi conoscono anche il dovere della pietà che è studio delle perfezioni di Dio, dei suoi diritti e delle sue meraviglie. L'ho constatato a Notre Dame. Ne ho avuto conferma a Montmartre.



Visione aerea di Montmartre e della Basilica del Sacro Cuore

frequentando gli ampi caffè che in gran numero si aprono sulle rumorose e festose arterie della città tentacolare, si può subire la prima falsa impressione che i parigini siano tuffati nella vita mondana negli aspetti più bizzarri e dissipati.

Ma questo non è. L'ho constatato in una chiara mattina domenicale a Notre Dame dove nelle lunghe navate della chiesa stipatissima centinaia di persone assistevano

più intimamente al Sacrificio divino e parte-solo per godere il panorama della «ville lumière» estendersi per un raggio di 50 chilometri, ma per partecipare con intelligenza e cuore alle cerimonie religiose che nel tempio si celebravano.

Dinanzi all'organo, nel centro della Basilica, là dove si erge una Croce in marmo sulla quale è scolpito Gesù adorato dagli Angeli, molti i fedeli in preghiera devota e

STATI D'ANIMO

Prima dell'acqua ce n'era molta, adesso è ridotta a poca; perciò è facile accorgersi appena qualcuno la tira, cautamente o no, al proprio molino. Anzi siamo ormai così prevenuti in questo senso, che talvolta l'accusa è affatto gratuita. «Eh, anche lui tira l'acqua al proprio molino!», e lui, malgrado le apparenze, non ci ha neppure pensato... lui lascia che l'acqua scorra e bagni altre ruote che la sua immobile. Ma la regola, specie di questi tempi, rimane come s'è detto quella del mugugno accorto che bada prima di tutto, al proprio interesse e gongola al rumore di scroscio del tritacchino casalingo.

Mi si è presentato un giovane, legatore di libri, da parecchi mesi privo, o quasi, di lavoro: voleva entrare all'azienda tranviaria, come fattorino, al posto di un suo amico licenziatosi per passare in ferrovia. «Trovasi una persona che mi dà una spintettina — diceva il giovane — sarei certo di pigliarlo io quel posto». «Una spintettina... — ripetevo io, cercando tra le varie conoscenze quella tal persona, poi ebbi un lampo: — Provi a rivolgerti al proprietario dell'officina che è dinanzi all'azienda: è un brav'uomo, lo conosco bene, è tanti anni che sta lì, ed è in relazione col personale e coi dirigenti dell'azienda...». Dopo alcuni giorni viene da me un giovane: tiene in mano un berrettino con le iniziali dell'azienda tranviaria e due numeri d'argento sono scritti ai lati del colletto: ma non è il legatore di libri! «Il babbo — mi dice con cortesia il neo-tranviere — la ringrazia tanto di avergli segnalato il posto fattosi libero all'azienda: l'ingegnere X, che è amico del babbo, ci ha messo una buona parola...». Io rimango interdetto: «Ma non è così... — mormoro — forse non ci siamo capiti. E che ne è dell'altro giovane, il legatore di libri?». Il neo-tranviere si restringe nelle spalle, non ne sa nulla. «Quello, — aggiungo — che, per intendersi, chiedeva una spintettina... Ma, per Bacco, non più che una spintettina!»

La rappresentazione della tragedia scespiriana della Tempesta, che è stata tenuta in Boboli durante lo scorso maggio fiorentino, ha incontrato una difficoltà imprevista. Il coro dei ranocchi nella vasca dell'Isolotto: al sorgere pallido della luna i ranocchi, in-

OGNUNO TIRA L'ACQUA AL PROPRIO MOLINO

curanti delle esigenze artistiche dello spettacolo, elevavano appassionati e tremuli saluti verso il romantico astro. Uno strazio per il regista, per gli attori, per gli spettatori... certi ranocchioni, babbì e nonnì, avevano delle possenti voci baritonali: grè, grèeee! Il mare, la tempesta, il naufragio... addio tragedia! I ranocchi pagarono a caro prezzo questo amore così fuori posto alla luna: una perfidiosa scarica elettrica (così, almeno, si dice) percorse l'acqua della vasca, e seminò la morte. Certo è che il coro fu zittito.

Io devo, in fondo all'animo, inconsapevolmente, tenerla per gli innocenti ranocchi. Ai primi dello scorso luglio di quest'anno mi trovavo in una villa sulla sponda sinistra del Piave, a Refrontolo, ospite di una famiglia di amici. Dopo il pranzo ero solito di andare a leggere e frescheggiare nel giardino; una sera un signore si affacciò alla macchia, che ricinge il giardino dalla parte della strada, e mi chiese: «Scusi, potrebbe darmi il permesso di prendere i ranocchi che sono costì nella vasca?». «Chi le ha detto che ci sono i ranocchi?». «Signore, — mi risponde — li ho sentiti cantare». Egli dice la verità: la notte, a spaziati intervalli, si leva dalla vasca e trabocca il tripido coro. «E perché li volete prendere?». «Io sono un pescatore di ranocchi: ne ho presi perfino duecento al giorno...». Mi viene a mente la scintilla subacquea che li stecchisce sull'istante, ma mi guardo bene dal farne parola. «E... quando li avete presi?». «Oh, bella! — esclama lui — li mangio». «Scusate, signor pescatore, e se invece a me piacesse di sentirli cantare?... Mi pare che voi tiriate troppo l'acqua al vostro molino». Ma lui prosegue imperturbato: «Veramente adesso la stagione è un po' tarda: i ranocchi da far fritti vanno pescati di maggio, quando hanno le carni bianche e croccanti, ma al tegame sono sempre buoni...». Taglio corto, indignato a queste basse considerazioni gastronomiche.

che: «E' perfettamente inutile che continuate a parlare con me; io sono soltanto un ospite, capite? non sono il proprietario della villa...».

Ma anche nei campi più nobili che sono quelli della speculazione pura, si può tirare l'acqua al proprio molino. Quando una malattia è nell'aria, ognuno è sottoposto ad essere contagiato. Un mio collega è stato, per così dire, aggredito da un appassionato cultore di poesia: «Ma lei trova così altamente lirico il libro delle poesie di Filàno? ma lei giudica Filàno superiore a tutti i poeti contemporanei? ma lei trova inesprimibilmente raggiunto da Filàno l'equilibrio idea-forma...». «Ma lei, ma lei, ma lei... — interrompe seccato il collega — che c'entro io con Filàno? lo conosco appena per nome». L'appassionato cultore sfoglia allora il libro e ne trae un ritaglio di giornale: «Legga fino in fondo»: era la recensione, appunto del libro delle poesie di Filàno. In verità portava scritte il ritaglio quelle espressioni di lusinghiero riconoscimento, nonché un esplicito riferimento allo sviluppo odierno del sano pollone della poesia del secolo scorso, di cui Filàno sarebbe stato l'immortale ed autentico rappresentante... Tutte cose che al mio collega facevano venire la pelle d'oca, da prendersela a sangue con chi aveva avuto la balordaggine di scriverle: balordaggine a dir poco! E che dire quando in fondo, a firma del bel documento, lesse chiaro e tondo scritto il suo proprio nome e cognome. «Ah cane assassino! ah Filàno! — ringhiò il collega fra i denti — questa me la pagherai cara... La farò io la giustizia!». Ma rimase una quasi reminiscenza manzoniana, per aver subito ceduto il posto, la tremenda invettiva, ad un indulgentissimo sorriso... pure manzoniano.

LORENZO BRACALONI

7 GIORNI 7

Riprendiamo, dopo la felice parentesi dei raduni romani, la rapida rassegna dei fatti del giorno, rimasti, purtroppo grigi e per lo più cattivi. Dovremmo, nostro malgrado, rincuorarci di incontri di pace, f. niti con minacce di bombe atomiche, di violenze di partiti che costano vite umane, di rivolte sanguinose che aumentano la miseria, di birbonate politiche celebrate in nome dell'ideale; di guerre in atto in varie parti del mondo.

E dire che per ovvie ragioni questa rassegna ignora rapine, omicidi, suicidi e simili brutture. Agli uomini tutti (donne comprese): zero in condotta e zero meno in profitto per la molta negligenza con la quale esercitano il loro mestiere di uomini nonostante i castighi subiti.

Pertanto, anche se questa classifica è scoraggiante, ci sorride la cristiana certezza che il brutto un giorno finirà. E allora con inchiestro attento in un calamaio di sole registreremo solo trattati di pace; sollazzevoli abbracci tra i «grandi»; fuochi artificiali in luogo delle cannonate; gite campestri con merendina in luogo dei comizi; assemblee parlamentari idilliache (la sola parola meno corretta permessa sarà «birichino» oppure «birbetta») in luogo delle odierne che così come sono, (non fate leggere ai vostri bambini certi resoconti di riunioni parlamentari) vengono chiamate democratiche eccetera eccetera.

Con questa speranza nel cuore cominciamo:

MARTEDI' 14

× Sono iniziate tra le poltrone di Montecitorio le manovre d'autunno. Tre interpellanze vengono spartite sui fatti di Sicilia e sull'arresto dei sindacalisti. Motivo di scandalo la famosa circolare Scelba. L'offensiva comunista si spunta contro le chiare precisazioni del Governo. Le manovre mancano di mordente. × Un altro nubifragio si abbatte sul Piemonte. E' il secondo in questi ultimi giorni. × Già prima di incontrarsi i delegati dei «quattro» sono convinti che un accordo sulle nostre colonie è impossibile. Così viene dichiarato ufficialmente. × Il presidente ceco Gottwald (quello delle finestre spalancate) è andato a rimettersi in Russia.

MERCOLEDI' 15

× Due discorsi di Scelba sistemano le estreme sinistre interpellanti: il Ministro spiega i motivi per cui inviò ai prefetti la nota circolare. I fatti del 14 e 15 luglio si definisce la prova generale dell'insurrezione. Il diritto di riunione in grandi masse è assicurato a tutti i partiti. × Continua l'altalena della situazione internazionale. A Mosca i grandi giocano a rimpiattino. Pare che Molotov abbia concesso un nuovo colloquio. Clay non crede alla guerra mentre la Gran Bretagna riarma e rinvia il congedo di 80 mila soldati. × Truman dice: l'America deve mantenere la propria forza militare. × Regalo ultimo dei russi all'Italia: dopo aver sostenuto (benedetto 18 aprile) che le Colonie debbono essere date all'Italia, ora propongono di restituire ad un'amministrazione italiana, in nome della «cooperazione», i territori di cooperazione. × Il Congresso delle ACLI. × Altro arsenale alle Ferriere-Fiat di Torino. C'era anche un cannone. I piani secciani di rivolte armate sempre più difficili.

GIOVEDI' 16

× Fallimento internazionale numero uno: quello della conferenza sulle nostre Colonie. Ogni decisione rimessa all'assemblea dell'ONU. Ma perché si sono riuniti? × Semifallimento numero due: quello del decimo colloquio con Molotov a Mosca. Stalin ha rifiutato di ricevere i tre ambasciatori. × Quattro ore di disordine in Francia (ancora in pieno travaglio nonostante il formato Governo Queuille) costano cento feriti. E molti milioni. Questo è il piano di ricostruzione... comunista.

VENERDI' 17

× Pare che a Mosca si superi il punto morto: Stalin risponderebbe oggi alle proposte degli

occidentali. Tuttavia, mentre i diplomatici discutono i militari occidentali decidono la standardizzazione dei rispettivi eserciti. × La campagna comunista in Francia procura altre fiorite di scioperi che paralizzano il Paese. × Un gruppo di spettatori viene arrestato a Praga per aver disapprovato un film di propaganda sovietica. × A Berlino continuano sconvolgimenti con relativi arresti di poliziotti occidentali o orientali. × Per tutta la settimana i giornali dell'estrema hanno commentato i raduni romani dei giovani e delle giovani di A. C. Hanno fatto scoperte interessanti: i raduni sono stati organizzati per spingere i giovani alla guerra. × Brutto, bruttissimo fattaccio in quel di Como nel pieno di una festa mondana. Due figlie lascia l'assassina (di nobile casato) e due figli l'ucciso (grande industriale). × La villa Rothschild non è composta — come dice l'Unità — di due sole modeste stanze dove Togliatti va mettendosi in sesto. Sul medesimo numero viene pubblicata una foto che mostra la modesta e rude villa composta di due ampi corpi di fabbricato raccordati tra loro con portici e colonnati. Si assicura però che lo stile è diverso da quello di Villa Torlonia. × Le ACLI decidono per un sindacato libero (leggere l'articolo di fondo).

SABATO 18

× Viene ucciso dalla Banda ebraica Stern il conte Bernadotte che aveva cercato, in nome dell'ONU, di conciliare arabi ed ebrei. Forse con Bernadotte finisce la tregua che ancora viveva in Palestina. Tutto il mondo civile è indignato: si uccide chi rappresenta la pace. × L'Hyderabad, uno statello indiano ricchissimo, si è arreso all'India senza attendere l'intervento dell'ONU. × Due ore e mezzo è durata la «loquio» di Molotov con gli occidentali. Intanto continua il rifornimento aereo di Berlino.

DOMENICA 19

× La salma di Bernadotte trasportata in aereo ha sostato a Roma. Riprendono i combattimenti tra arabi ed ebrei. Una chiesa cristiana viene danneggiata da un'esplosione. × Molotov nel lungo colloquio di ieri avrebbe proposto un nuovo compromesso per Berlino. Si tratterebbe però — dicono gli esperti — di una tattica temporeggiatrice per evitare la discussione all'ONU. × Bevin e Marshall sono in viaggio per Parigi per l'assemblea dell'ONU. ×

LUNEDI' 20

× Statali in agitazione a partire da mercoledì. × Molotov sarà assente da Parigi perché impegnato a Mosca. Ci sarà Vishinski. × Nell'isola di Giava è scoppiata una rivolta comunista. × Dopo l'uccisione di Bernadotte il Governo d'Israele si pronuncia contro la banda Stern.

In Palestina il conte Bernadotte, mediatore nominato dall'O.N.U. nella guerra tra arabi ed ebrei, è stato ucciso con due raffiche di mitra in quella zona di Gerusalemme di cui sono responsabili le autorità ebraiche. La «banda Stern» ha rivendicato a se stessa l'iniziativa dell'omicidio. Questa «banda», già nota per le sue azioni terroristiche, rappresenta la tendenza più estrema della corrente sionista diciamo integrale, che sostiene dal punto di vista religioso e razziale il principio della «Palestina agli ebrei», senza compromessi con gli arabi.

Com'è noto, oggetto della contesa è la futura organizzazione della Palestina che — secondo una decisione presa l'anno scorso dall'O.N.U. — dovrebbe venir divisa fra le due parti in lotta. Tra di esse il Conte Bernadotte era riuscito l'11 giugno u. s. a comporre una tregua di quattro settimane. La tregua passò senza che si fosse potuto trovare una soluzione del problema. Riprese le armi il 9 luglio, dieci giorni dopo, nell'impellente minaccia di rigide sanzioni formulate dal Consiglio per la Sicurezza, fu stipulata una nuova tregua; questa senza limite di tempo. Tregua molto strana, però, punteggiata da azioni belliche di cui è difficile stabilire l'iniziativa.

L'accusa che hanno mosso i suoi assassini al Conte Bernadotte è stata quella di favorire, nella ricerca di una soluzione, gli interessi britannici.

Quale potrà essere la soluzione del problema palestinese, forse non lo sa nessuno.

PALLOTTOLIERE

no. Intanto gli uomini si uccidono e nella Terra di Gesù, i silenzi che sembrano fatti per richiamare alla preghiera e all'amore, sono lacerati dagli improvvisi scoppi dell'odio.

All'ombra delle bandiere delle Nazioni Unite a mezz'asta, estremo tributo dell'O.N.U. al suo mediatore caduto nell'adempimento di un'opera di pace, sono trascorsi gli ultimi giorni che separavano dall'Assemblea plenaria dell'Organizzazione, inauguratasi il 21 u. s.

Quest'anno le delegazioni si riuniscono a Parigi e non negli Stati Uniti, a Lake Success, località prossima a New York, dove sorgerà la sede dell'O.N.U. Il cambiamento ha una ragione di carattere economico. Tutti gli Stati denunciano una estrema penuria di dollari e non avrebbero potuto trovare, senza sacrificio, i dollari necessari alle complesse spese dei propri rappresentanti per la durata della loro missione. Si pensa che i lavori dell'Assemblea si protrarranno sin sotto Natale.

E' questa la terza Assemblea generale dell'O.N.U. il cui Statuto fu preparato e sottoscritto a San Francisco tra il 25 aprile e il 26 giugno 1945 dai delegati di 51 Stati. Oggi le Nazioni aderenti sono 57. L'Italia non vi può ancora partecipare per il «veto» pronunciato contro di lei dalla Russia.

Lo scopo dell'O.N.U. è quello di mantenere la pace e la sicurezza internazionali, sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni, conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione dei vari problemi di carattere economico, sociale, culturale, ecc.

Quanto tutto questo sia necessario, lo vede ciascuno con i propri occhi, senza bisogno di alcun commento. Non è, però, necessario — purtroppo — commentare neppure quanto sia difficile raggiungere questa meta. «Pace in terra agli uomini di buona volontà» annunciavano gli Angeli la Notte di Natale, e tanta buona volontà è indispensabile perché sia possibile perseguire la pace e sciogliere i problemi che si frappongono

tra la situazione attuale e gli scopi dell'O.N.U.

Si annunciano fra le questioni su cui le Nazioni Unite saranno chiamate a decidere o a pronunciarsi, quella, appunto, della Palestina, quella del controllo dell'energia atomica, quella delle scarti delle Colonie già appartenenti all'Italia.

La questione del futuro dei territori africani che furono già sotto la giurisdizione italiana doveva essere decisa entro un anno dalla firma del trattato di pace con l'Italia dal Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri istituito, com'è noto, in ordine a quanto fu deciso nell'estate del 1945 durante l'incontro di Potsdam. Qualora nel termine predetto non si fosse raggiunto un accordo in questa sede, la decisione doveva essere demandata all'O.N.U. L'anno è spirato, l'accordo non è stato raggiunto, ed ora il problema è di competenza delle Nazioni Unite.

In Italia si segue lo sviluppo della questione con un interesse vivo non solo nelle preoccupazioni del Governo, ma nel cuore di ogni cittadino. Si tratta, però, a parte le ragioni che si possono chiamare anche sentimentali, di un problema collegato strettamente alla soluzione di quelle pressanti necessità, che già spinsero lo Stato italiano alla sua opera colonizzatrice in Africa.

Sono necessità che, sotto altri aspetti, si ripropongono all'attenzione e alla discussione della Camera e del Senato riaperto dopo le brevi vacanze estive. Con una parola

comprensiva, ma ormai tanto comune da aver perduto la sua efficacia rappresentativa e — direi — umana: le necessità della ricostruzione. Risanamento del bilancio, assorbimento della mano d'opera disoccupata, adeguamento dei prezzi, difesa della lira, cioè del lavoro, del risparmio, ecc., tutte cose viste come elementi a se e come parte di problemi più grandi.

Problemi comuni all'Italia, come a tantissime altre Nazioni, problemi che hanno una soluzione interna, ma collegata su un piano internazionale a quella cooperazione che è nei fini dell'O.N.U., che è negata da quel male profondo che corrode il cuore dell'uomo. Dall'egoismo e dall'odio che divide genti di una stessa lingua e popoli diversi; che minaccia sempre di armare una mano omicida.

G. L. BERNUCCI

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre ha ricevuto un migliaio di «rovers» (esploratori oltre i 17 anni) di dieci nazioni che avevano compiuto un pellegrinaggio ad Assisi e a Roma e si erano recati a piedi, sotto la pioggia, a Castel Gandolfo, per rendere omaggio al Vicario di Cristo; un gruppo di pellegrini di «Notre Dame de Salut» e numerosi fedeli di varie nazioni.

Sono piamente sporati gli Em.mi Cardinali Raffaello Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, e Emanuele Arce y Ochotorena, Arcivescovo di Tarragona.

L'Em.mo Card. Pizzardo ha preso possesso, insieme con il suo Vescovo Suffraganeo, S. E. Mons. Macario, della diocesi di Albano, ove è stato accolto con entusiasmo dalle autorità e dalla popolazione. In un discorso il Cardinale ha ricordato l'urgente bisogno di adeguare l'istruzione catechistica alle necessità odierne ed ha ribadito il gravissimo dovere che i sacerdoti hanno di curare e promuovere con ogni mezzo l'Azione Cattolica.

BIGLIETTO DA MILANO

C'è sempre chi pensa di farla franca e di potere dal male trarre il bene. Così uno sterratore milanese, che avrebbe onestamente potuto realizzare una discreta somma, è invece finito a S. Vittore! Stava scavando tra le macerie di una casa crollata per i bombardamenti in Via Annunziata, quando il piccone dà un rumore sordo, fa attenzione e s'accorge che ha battuto in un muretto che chiude una piccola nicchia dello spessore di un muro e dal vano escono un lingotto d'oro e sterline... un bel tesoro, circa cinque milioni. Ed ecco che, sperando sempre di farla franca, si porta tutto a casa sua e se lo nasconde sotto il letto. Non so se i sonni suoi siano stati quella notte tranquilli, ma a renderli un po' più agitati qualche notte dopo, arriva il maresciallo dei Carabinieri del suo paese, che scova la miniera sotto il letto e ti porta in carcere lo scopritore. E si che se avesse

denunciato... Il rinvenimento del filone abbandonato chissà da chi, almeno avrebbe avuto la sua percentuale, non piccola e onesta!

Ma c'è anche chi sa essere onesto: un autista di piazza ti trova un bel assegno di un milione sotto la pensilina della stazione centrale e lo consegna immediatamente alla Polizia, un altro mi è arrivato a casa di questi giorni per consegnarmi un libro che uno studente sbadato, venendo da me alcune sere or sono, gli ha abbandonato in taxi.

Il bandito N. 1

Forse è vero anche quel che si disse un tempo a proposito delle «donne d'annunziane» che erano tutte grame: nel romanzo trionfa l'eccezione, le donne oneste, che sono la maggioranza trionfano nella vita. Forse anche qui i giornali ci riportano i casi smaccati di di-

onestà e raramente i casi belli di onestà, perché questa è la... regola della vita comune!

Certo è che c'è da congratularsi ancora una volta con la Polizia milanese, la quale ha saputo acciuffare i due ultimi e più pericolosi banditi: il Paesanino ed il suo luogotenente. Fa pena il pensare che questo suo aiutante sia stato fino a pochi anni fa il padre di una famiglia, con numerosi figli e che, improvvisamente, si è dato ad una vita di rapine e grassazioni. Quale mistero di vicende può averlo travolto tanto! Quali bisogni impellenti forse per i suoi, quali incomprensioni, forse, da parte di chi poteva aiutarlo a mantenersi onesto, lo hanno portato al male? Li hanno colti lui ed il suo... principale in una villetta sul Lago Maggiore, mentre si davano l'aria di due commercianti, ritirati colà a curarsi un'ulcera allo stomaco. C'è voluto una bella serie

di appostamenti ed un bel gioco di penetrazione nella mala vita da parte di qualche agente fidato, per scoprire il nascondiglio, ma alla fine la Polizia ha avuto partita vinta. Sorpresi nel sonno, reso ancor più pesante da abbondanti libagioni fatte la sera precedente, dopo una vana ed effimera resistenza sono stati catturati alla presenza delle due mogli, forse innocenti!

Con questo non si vuol dire che le rapine siano ormai finite a Milano e dintorni, ma un bel colpo è almeno stato recato alla organizzazione delle grandi rapine, perché il Paesanino ed i suoi complici prendevano di mira i cassieri delle banche e delle grandi aziende, quando si recavano a fare prelievi per le paghe agli operai o quando recavano fondi alle filiali. Naturalmente hanno finito per confessare che avevano dei complici tra gli impiegati delle aziende deru-

bate, come era logico prevedere!

Ed anche la magnifica «Festa dell'Unità» al Parco di Monza di domenica scorsa, se le si confronta alle feste pari di anni or sono è stata una... mezza débacle! Un numero infinitamente minore di partecipanti ed un tono minore nella stessa festosità della riunione, forse in omaggio al caro compagno Togliatti... ancora convalescente in quel di Orta; sì che i troppo assordanti rumori non giungessero a disturbarlo nel suo quieto e tranquillo riposo, dove si prepara a nuove battaglie con il permesso... di chi può.

A sera sugli stradali i camions riportavano a casa i festanti, ma tutti quelli che abbiamo incontrato, erano silenziosi e pacifici: non canti, non urli: si capiva che erano i «compagni» solo perché sui cofani delle macchine o dal di dietro dell'autocarro spuntavano le rosse bandiere.

Sindaco e letterato

Certo che ora altri problemi gravano sulla Civica Amministrazione la quale lodevolmente persegue un programma di ricostruzione pubblica con ritmo abbastanza celere, per quello che le consentono le necessità del bilancio. Non ostante le gravi cure della pubblica cosa il sindaco milanese trova ancora il tempo di dedicarsi alle lettere e di questi giorni è uscito un suo romanzo, di cui qualche giornale ha fatto vivissimi elogi, da titolo un po' programmatico «I poveri fanno la storia» e di cui si dice un gran bene dai pochi che già la hanno letta. Questa volta la fortuna letteraria pare quindi abbia ad arridere al Signor Sindaco più di quando fece rappresentare la sua ultima commedia. Ed è cosa che fa piacere in una città di industriali, di operai e di tecnici, che il primo cittadino sia un letterato.

CLAUDIO CESARE SECCHI



Mons. O'Hara dinanzi a Trinità dei Monti nel suo soggiorno romano

Aspetti caratteristici di vita religiosa negli Stati Uniti: l'attività della Confraternita della Dottrina Cristiana

S. E. Edvino O'Hara, Vescovo di Kansas City, è stato di recente a Roma con un numeroso gruppo di pellegrini nordamericani. Essi sono venuti a far voti per la Causa di Pio X, il Santo Papa dell'Enciclica «Acerbo nimis» (13 aprile 1905), con la quale Egli impartì disposizioni precise intorno all'insegnamento del Catechismo. I pellegrini americani hanno presentato un indirizzo al Santo Padre e una interessante statistica. Si sa la pas-

sa del popolo italiano, gli italiani all'estero hanno vissuto ore tragiche e sconolate. Ma a Kansas City — e crediamo, anche altrove — la colonia italiana si è rapidamente rialzata nella stima di tutti a traverso il lavoro. Essi, con l'aiuto di Mons. O'Hara, hanno costruito una scuola italiana, vero modello del genere, dovuta alla genialità di un ingegnere italiano, ch'è divenuta in breve la più importante della zona. Così oggi sono due le scuole italiane in Kansas City e due le Chiese italiane: attorno ad esse si concentra ogni attività italiana e ad esse si collegano attività varie, culturali e assistenziali che hanno dato ai nostri connazionali una nuova dignità. Essi sono oggi largamente stimati e la loro collaborazione in ogni set-

Nostra intervista con S. E. Mons. O' Hara Vescovo di Kansas City

sione che hanno gli americani per le statistiche. Essi hanno calcolato che, in tre mesi, 22.888.406 cattolici americani hanno pregato per la Causa di Pio X; e le loro preghiere rappresentano nel loro complesso 45.776.812 mesi di preghiera e è partita particolarmente dalla cioè 3.814.734 anni. La iniziativa «Confraternity of Christian Doctrine» (Confraternita della Dottrina Cristiana) di cui Mons. O'Hara è Presidente.

Potevamo non approfittare della presenza dell'insigne Vescovo a Roma, senza tralasciare di interrogarlo sulle attività della Confraternita da lui presieduta? Naturalmente no... E così lo abbiamo pregato di riceverci nella hall di un arioso albergo sopra piazza di Spagna dov'egli aveva preso alloggio. Presente al colloquio è Padre J. S. Mir, Preposito Generale dei Risurrezionisti, profondo conoscitore del mondo cattolico nordamericano; e il suo intervento ci è stato prezioso per meglio lumeggiare la viva e densa conversazione con S. E. il Vescovo di Kansas City.

VITA NUOVA PER GLI ITALIANI IN AMERICA

Mons. O'Hara, alto biondo, signorile, veste semplicemente di nero, in pantaloni lunghi e una giacca accollata; unico segno esteriore della sua alta gerarchia è l'anello episcopale. E' lieto di poter informare l'Osservatore Romano della Domenica di alcuni particolari e caratteristici aspetti della vita religiosa dei cattolici americani.

Spontaneamente, Mons. O'Hara, prima di ascoltare le nostre rituali domande, scioglie un inno, con voce vibrata, agli italiani della sua diocesi. La guerra e le sue conseguenze avevano molto ribassato il tono morale degli italiani in America. Combattuti e, purtroppo disprezzati da chi non era al corrente della vera situazione politi-

I clubs della verità

tore della vita civica è ricercata da tutti, a qualunque confessione appartengano.

LA CONFRATERNITA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Dopo queste notizie introduttive, che hanno risuonato gradatamente alle nostre orecchie, abbiamo domandato:

— Eccellenza, crediamo che i cattolici italiani sarebbe assai interessante conoscere quali sono le finalità e i metodi della Confraternita della Dottrina Cristiana negli Stati Uniti.

— Le finalità sono molto semplici: studiare e insegnare il catechismo, sotto la guida dei Vescovi, con ogni mezzo giudicato il più idoneo; i metodi differiscono talvolta da quelli usati in Italia, data la diversità di taluni aspetti della vita nazionale negli Stati Uniti. La Confraternita fa parte dell'atti-

vità dell'A. C. e svolge la sua attività in ogni parrocchia. E' da osservare, a questo proposito, che le parrocchie sono in America vere famiglie che legano con vincoli profondi tutti i cattolici da esse dipendenti. Ad ogni parrocchia è collegato un nucleo di circa trenta organizzazioni assistenziali, sociali, culturali, ricreative, ecc. Le scuole parrocchiali sono riconosciute dallo Stato e i diplomi rilasciati sono titoli validi a qualunque effetto. Le scuole cattoliche negli S. U., dalle elementari alle Università sono molto quotate. Ma non tutti i membri delle parrocchie possono frequentare le scuole cattoliche. Ed ecco intervenire qui la Confraternita della Dottrina Cristiana. Vi sono circa due milioni di bambini cattolici delle scuole elementari, specie nelle campagne, che non frequentano scuole cattoliche; ed ecco che la Confraternita

organizza scuole domenicali o estive. Caratteristiche sono le scuole estive, tenute da Suore, per tre ore al giorno durante le vacanze. Le lezioni sono molto variate: un quarto d'ora per soggetto (storia religiosa, storia della Chiesa, episodi della Bibbia e del Vangelo, catechismo). E non sono trascurati, naturalmente, i ragazzi delle scuole medie (circa un milione) che si trovano nelle stesse condizioni. Cartelloni figurati, proiezioni, ed altri sussidi didattici vengono adoperati nell'insegnamento religioso ai giovani.

— E' esatto, Eccellenza, che esistono in America circoli di educazione religiosa che tengono le loro adunanze senza l'assistenza del sacerdote?

— E' quasi esatto... Dato il gran

(Continua a pagina 6)

P. G. COLOMBI



Sua Eminenza il Card. Pizzardo e Sua Eccellenza Mons. O'Hara durante l'udienza alle giovani cattoliche

Anche a Parigi gioventù in preghiera

A Notre Dame, intorno all'altare della Vergine,
le «Figlie di Maria» hanno riconfermato la loro fede

PARIGI, settembre.

Domenica 5 u. sc. si è concluso con un solenne pontificale celebrato a Notre Dame dal Cardinal Suhard il congresso delle Figlie di Maria: congresso che voleva commemorare pure il centenario della fondazione della congregazione.

Per tre giorni, studi e preghiere si sono susseguiti a ritmo veloce: Maria madre di Dio e degli uomini, modello della giovane — l'amore vero è l'amore falso — la giovane nel mondo moderno — sono stati i temi su cui hanno insistito i vari oratori. E' stato anche rappresentato un dramma in sei quadri, opera d'una giovane associata: nell'intervallo tra un atto e l'altro il curato di Saint-Eloi di Reuilly ha annunciato la prossima costruzione della prima chiesa dedicata a S. Caterina Labouré, nelle vicinanze di Reuilly, dove la Santa ha vissuto molti anni.

Nè è mancata la visita in rue du Bac. In quella cappella, nascosta nella

vecchia Parigi tutto ha un sapore profondamente mariano: dalle bianche colonne che sostengono l'altare alla balaustra di ferro in cui bellamente s'intreccia il nome di Maria: dagli angeli che ricordano i loro fratelli fiorentini alla volta azzurra, punteggiata di stelle d'oro: dalla luce discreta dei candelabri celati del verde dei vasi ai medaglioni che riproducono le più suggestive invocazioni a Maria: «Tuiris eburnea, Rosa mystica, Foederis Arca».

S. Vincenzo e la beata Luisa de Marillac sorridono da due grandi quadri ai fianchi della chiesa: ma laggiù, sopra l'altare maggiore è la Vergine che campeggia, le braccia aperte mediatrice di grazie: essa è là dal 1880, nel luogo stesso dell'apparizione del 27 novembre.

Intorno al bianco altare le giovani si sono susseguite in lunghe file, salmodiando nelle varie lingue le preci mariane.

Particolarmente viva è stata la parola del Cardinale Suhard alle 12.000 ra-

gaze radunate a Notre Dame. Rivelata la forza e la virtù d'animo che devono risplendere nella giovane la quale si pone al seguito di Maria, il Cardinale ha tracciato loro l'imperativo dell'ora: l'apostolato. «Voi dovete lavorare — egli ha detto — con ardore a conquistare le anime tutte, che tutte son figlie di Maria». «Cristo vuole discepoli e apostoli: voi lo dovete essere prima di tutto nelle vostre parrocchie, dove vi mostrerete cristiane leali, ferventi, caritatevoli, aperte all'apostolato e all'azione conquistatrice».

All'offerterio è stata rinnovata la consacrazione delle giovani al cuore di Maria.

In quegli stessi giorni a Roma 250.000 giovani di A. C. si radunarono a celebrare il trentennio della loro associazione.

A Roma, a Parigi, ovunque palpiti un cuore cristiano, un cuore che ha penetrato il messaggio del Cristo, la mèta sarà sempre la stessa: amore, pace, bene.

R. J. RENAULT



Una giovane spagnola mostra lo stendardo della sua

Imprigionato nella cella, il sa-

Mons. Henrion, inaugura il Congresso delle Giovani

CRIVELLO

DALL'UOVO ALLA GALLINA ETC.

Mr. Jordens, comandante d'un aereo dell'Air Transport, riferisce il seguente racconto fattogli da un Missionario da lui trasportato dalla Cina al Belgio, via Roma.

«Volete sapere come i comunisti fanno i conti ai Missionari?... Durante un processo, essi scoprono che una vecchia aveva dato a un Missionario un uovo. Era esatto. E il Padre ammette di aver ricevuto un uovo per la celebrazione di una S. Messa. I giudici comunisti sono indignati. Come?... Accettare un uovo da una povera vecchia senza pagarlo?...

Il delitto era tanto più grave in quanto era stato commesso dieci anni prima.

E i giudici si mettono a fare i conti. Se quell'uovo fosse stato covato, ne sarebbe nata una gallina. La gallina avrebbe, colle sue uova, riempito un pollaio. E così, di generazione in generazione, l'uovo iniziale avrebbe dato origine ad un enorme capitale, di cui il Missionario è condannato a pagare l'importo. In omaggio alle loro tradizioni di clemenza, però, i giudici hanno la bontà di ridurre la somma del cinquanta per cento».

Nuovi orizzonti di giustizia... sociale. E' proprio vero che la luce viene dall'est.

CHIEDERE SCUSA

Alcuni giorni or sono è capitato all'Avanti! un caso che si può considerare rarissimo negli annali del giornalismo. In un «occhiello» (o «manchette») posto a fianco della testata si diceva che la maggior parte dei commercianti del vizio, proprietari di luoghi infami, appartengono alla Democrazia Cristiana.

Non si poteva immaginare ingiuria più sciocca e più turpe. Tanto che due giorni dopo il giornale stesso ha riconosciuto che essa non poteva passare senza una riparazione ed ha scritto, testualmente: «Chiediamo scusa alla D. C.».

Riconoscere il torto e chiedere scusa all'offeso sono atti che meritano lode incondizionata; ma c'è anche da domandarsi se non sarebbe il caso di prevenire simili inconvenienti pregando i correttori d'intervenire.

Qualche mese fa l'Avanti! (assente l'on. Nenni, allora direttore) attaccava volgarmente Monsignor Ronca che aveva ospitato per ben nove mesi l'on. Nenni. E al ritorno, l'on. Nenni dovette chiedere pubblicamente scusa.

IL SALUTO ROMANO

Tra le molte sciocchezze frontiste cucinate in occasione del Convegno dei Giovani Cattolici a Roma c'è stata quella del saluto romano: molti di essi — hanno detto i comunisti — hanno salutato romanamente...

L'affermazione è infondata. Non ha nemmeno l'aiuto di una fotografia, che si poteva allestire con poca spesa.

Invece, abbiamo un caso opposto che è documentato da una cronaca giudiziaria. Al tribunale penale di La Spezia si è svolto un processo contro alcuni detenuti di armi, i quali sono stati condannati ciascuno a tre mesi di reclusione. Fra i testimoni era il sindaco comunista di Vezzano Ligure il quale entrando nell'aula ha alzato il braccio nel saluto romano.

Per un comunista, non c'è male

ROSSORE DI GIUDA

A Cantiano, cittadina della diocesi di Pesaro, dove sono in prevalenza i rossi più accesi, si è tenuta un'adunanza del Consiglio Comunale presenti undici membri della maggioranza. Alla proposta di rimettere il Crocifisso nella rinnovata aula il consigliere socialista Panichi domandò che la votazione avvenisse per alzata di mano. Ben nove si mostrano favorevoli. Ma il consigliere Garofoli domandava la votazione a scrutinio segreto.

Si ebbe così il seguente risultato: 11 votanti, 7 voti contrari, 4 favorevoli.

Come giudicare la vigliaccheria di quei cinque che hanno rinnegato Cristo sotto la maschera? E' un caso interessante di rispetto umano a rovescio.

LA «VERIFICA IDEOLOGICA»

Una bella trovata del settarismo — applicato finanche in tema di musica — è stata attuata a Bucarest. La direzione Musica del dicastero delle informazioni ha sospeso ogni autorizzazione per concerti strumentali e vocali in attesa di una verifica generale di tutti gli artisti da parte di una commissione del partito comunista. Gli artisti che non si inquadreranno nel partito comunista non potranno più salire alla ribalta. Inoltre nei programmi dei futuri concerti si dovrà eseguire almeno il 50% di musica sovietica. Con questi sistemi si crede di assicurare l'armonia.

SINDACO E PARROCO

Nel tragico bilancio del diluvio scatenatosi in Piemonte, si apprende che «a Incisa Scapaccino 36 persone sono state salvate durante il nubifragio dalla abnegazione del Sindaco Giovan Battista Bolbiano e dal parroco don Marescotti». Non sappiamo a che partito appartenga questo Sindaco; comunque ha agito da buono e valoroso cristiano. Quanto al Parroco nessuno andrà a proporlo per la medaglia al valore garibaldino se pure avrà salvato qualche camicia... rossa.

TIMARRE

LORENZO BRACALONI — La Beata Maria Goretti vive in mezzo a noi. — Vicenza, Società Anonima Tipografica 1948 — pag. 120, ritratto della Beata e della madre, disegni nel testo di Giulio Giannini junior, copertina a colori di Piero Bernardini. L. 200.

(M. P.). Il giglio della virtù più bella, in questi nostri giorni, pagani più che non si creda, nuovamente risplende nella Chiesa, incontaminato e nella luce del martirio. Maria Goretti, la martire fanciulla di Corinaldo, analfabeta, il 27 aprile 1907 era proclamata beata nella basilica vaticana, presente la sua mamma. Vi è nel dramma e vi è nella gloria della Goretti un tale fascino di primitiva freschezza cristiana da dover gioire che la sensitiva anima dell'autore ne sia rimasta presa ed ispirata per queste pagine, veramente medicatrici in profondità, per ciò stesso modernamente vive e belle. Veritiero è il titolo: Maria Goretti vive in mezzo a noi, perché le cose, i luo-

APPUNTAMENTO DELLA CARITÀ

XIV

Egregio Dott. P. — Sono una giovane assidua lettrice dell'Osservatore Romano della Domenica, e leggendo «Appuntamento della Carità» mi sento ispirata a rivolgermi a Lei per trovare il modo di venire in aiuto ai bisogni urgenti del mio missionario che ho preso a proteggere 16 anni fa, allorché andai per la Cina. Ogni anno gli ho mandato qualche po' di denaro: raccoglievo le offerte fra i miei conoscenti e le spedivo laggiù. Ma ora che i bisogni del mio missionario sono più gravi e urgenti perché rimpatriato per malattia, io non posso far nulla per lui perché disoccupata e in cerca di una occupazione per guadagnarmi la vita.

Dunque questo missionario nella sua modestia non vuole far sapere il suo nome, non vuole che il suo nome venga pubblicato sul giornale: questo è il guaio; come si può fare? Glielo manifesterò soltanto a Lei, Signor dott. P. in privato, va bene? e Lei potrebbe dire che vi è un missionario rimpatriato dalla Cina per malattia, che ha urgente bisogno di cure costose, e che spediscono a Lei

VETRINA

ghi, le persone, le stesse verità di fede che tuttora testimoniano della martire, hanno avuto presso di sé amoroso e studioso pellegrino, l'autore, e dalla sua parola, tanto nota e cara ai nostri lettori, e non solo ad essi, presentano viva a noi la martire nella confessione soprannaturale della sua virtù e ricca dei suoi gigli irrorati del martirio. La grazia di un delicato soave acquerello, che decora la copertina, la nitidezza dei disegni dal vero, sparsi lungo il testo, aggiungono artistica eleganza al volume; che vanta un successo alla Mostra romana del libro cattolico tenuta in questi giorni, e che, si può dire, corre da sé verso ogni anima non dimentica di bontà. Sia accolto con riconoscenza, donato, diffuso. Potrà fare, e farà, tanta tanto, del bene.

direttamente le offerte che penserà poi a farcele avere... ecc.

Dev.ma Maria Teresa C.

Ottima Maria Teresa, come vede, mantengo l'anonimo per quanto la riguarda, ma non mi chiedo — per carità — di trasformare la nostra redazione... volante in un permanente ufficio di corrispondenza e tramite di benefattori e beneficiati. Insegna l'esperienza che è caotico oltreché pericoloso (il mondo è tanto cattivo!) e perciò il Reverendo Padre Giovanni Tondi, attualmente domiciliato a Pomigliano d'Arco (Napoli) comprenderà e perdonerà perché conosco meglio di me quanto ha scritto S. Agostino in merito alla carità.

Questo se dato, questo ardito di Cristo, obbligato a ripiegare sulle posizioni di pazienza per mancanza di... respiro deve essere additato ai buoni pensosi della sorte delle anime. E' un peccato di uomini che non può più gettare le reti perché gli mancano le forze. E le forze ha perdute per guadagnare anime a Cristo strappandole a Satana.

Chi vorrà negargli un aiuto, sia pure modesto? Dare a un missionario come concorre alla salvezza delle anime e se dare ai poveri per alleviare le loro sofferenze materiali, è come dare a Cristo, figurarsi i meriti che si acquistano nell'alleviare i danni spirituali che derivano dall'ignorare la «buona novella»!

Sia dunque tranquilla Maria Teresa, e auguriamoci che quest'appuntamento sia propizio al suo missionario.

BENIGNO

I CLUBS DELLA VERITÀ

(Continuazione delle pag. 4-5)

numero di questi circoli, non sarebbe possibile trovare tanti sacerdoti per presiedere le adunanze. Ma spiritualmente il sacerdote è sempre presente a questi raduni di soci della Confraternita. I soci, non più di dieci e tutti adulti, prendono annualmente il tema per la discussione dal Vescovo. La base di esse è un libro, quasi sempre, il Vangelo. Ogni gruppo ha un capo che dirige le discussioni, quando insorge qualche dubbio, il dubbio è portato dinanzi al sacerdote, che lo chiarisce e indirizza il proseguire delle discussioni, se necessario. A fine anno, il capo-gruppo compila una relazione che viene sottoposta all'esame del Vescovo. Questa forma di educazione religiosa per adulti è molto gradita e corrisponde alla mentalità americana; d'altronde risulta assai proficua. I soci della Confraternita hanno molte pubblicazioni preziose come guida e indirizzo a loro disposizione; nel frattempo è stata iniziata una traduzione originale dei testi del Vecchio e Nuovo Testamento, a cura di eminenti studiosi, con note e commenti.

Esiste anche una scuola per i genitori?

Piuttosto che una scuola vera e propria, i genitori vengono preparati perché possano dare in casa una perfetta educazione religiosa ai propri figli. Infine, la nostra Confraternita ha il gruppo dell'Apostolato della Buona Volontà, dei «pescatori d'anime», destinato a portare la fede ai cattolici noncuranti o a quelli lontani dalle verità della Chiesa di Roma. I sacerdoti si recano nelle piazze delle città dei paesi nell'ora di punta e «fanno circolo» con qualche mezzo di richiamo il più adatto; e, quando v'è un certo numero di ascoltatori, il sacerdote parla ascoltativissimo, e semina la buona semente. La mia diocesi — continua S. E. — è un tipico esempio della continua ascesa del cattolicesimo negli S. U. (L'America del Nord aveva 5 diocesi, dodici anni fa; oggi ne ha centoventi!) I Clubs diocesani per le discussioni catechistiche in Kan-

GINA TRAVERSI, FIERO BARGELLINI — Bellarina, Silabario — Firenze, Vallecchi, 1948 — pag. 96; cm. 21x27, copiosamente illustrato a colori da Gastone Rossini, sciolte dal testo due tavole alfabetiere illustrate a colori. L. 325.

Due pagine piuttosto fitte, precedono il Silabario; ed hanno titolo «Maestre a voi». Ricordando che la maestra Gina Traversi presentò così il Silabario a Bargellini: «...io ho composto un Silabario nel quale ho unito gli innegabili pregi del metodo globale con le sicure conquiste del metodo sillabico-fonico». Più oltre, Bargellini: «Veniva la guerra. Una bomba prese in pieno la casa della maestra Gina Traversi. Di lei non si trovò più nulla. Cioè restò una figlia, che non era in casa, orfana e sola nel mondo. E nel mio stipo restò il Silabario. L'ho ritrovato uno di questi giorni. L'ho letto. Mi è parso veramente originale e utilissimo. L'ho ritoccato qua e là e l'ho portato all'Editore Vallecchi». Ecco dolorosa delle recenti sventure della Patria: e mano ferma e devota di educatore, che affonda la luce lasciata luminosa dalla vittima e la tramanda. E' santo, è bello. Onore a questa nostra scuola. Più che trecento illustrazioni, vive e vere di vita moderna, ideate con la colorita vivacità e la grazia che attraggono il mondo piccolo, e i caratteri chiari e a due colori, e bella carta e bianca e forte, danno splendida veste agli intrinseci pregi didattici. Il marmocchio paffutello, che scrive in copertina, par che mediti. Proprio così; egli riassume: è Silabario che principia ad insegnare, e a educare.

La MAG S FILM

conforma

NUOV. GRANDI B.BASSI

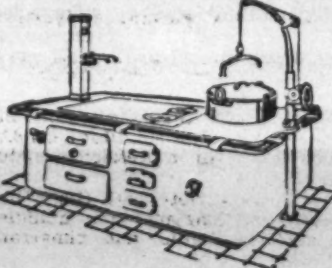
del Proiettore sonoro 16 m/m MAR-BO e vendite rateali fino a 24 mesi

Prezzo del Proiettore a cononi L. 278.000

VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 12	L. 32.40
• 10.000	• 12	• 18.950
• 20.000	• 24	• 12.000
• 30.000	• 36	• 10.000
• 40.000	• 48	• 8.000

Per informazioni: MAG S FILM, Roma Via S. Eufemia 10. Tel. 581504



CUCINE per Istituti Religiosi, Collegi, Comunità, Cliniche

NICOLINI

Via Francesco 18 - ROMA
Telefono 290.375

ASMAT.C.

Le compresse anti-asmatiche PATERA vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 83.907



5 Preziose qualità della CREMA da BARBA PALMOLIVE

- Produce uno schiuma uguale a ben 250 volte il suo volume.
- Ammorbidisce la barba più dura in un solo minuto.
- Conserva per oltre 10 minuti la sua consistenza cremosa.
- Mantiene i peli diritti durante l'operazione della rasatura.
- Sopprime l'irritazione della pelle grazie al suo contenuto d'olio d'oliva.

CB/54 61

La G.I.A.C. in Argentina

celebra l'80esimo

Aderendo alla celebrazione dell'80° anniversario della G. C. I. sono convenuti nella sede dell'Opera Card. Ferrari di Buenos Aires circa 200 giovani italiani qui emigrati. Per essi celebrò la S. Messa nella cappellina della benemerita istituzione il Padre Paolo Dusini M. C., uno dei sacerdoti incaricati dell'assistenza spirituale dei lavoratori, il quale rivelò vibranti parole di fede e di italianità ai presenti, sottolineando l'importanza eccezionale del fausto avvenimento, che si stava svolgendo contemporaneamente — per la differenza di ora — nella Città Eterna.

In seguito sopra autotrasporti, messi a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici i giovani si recarono alla sede della Nunziatura Apostolica a presentare i loro omaggi al degno Rappresentante di Sua Santità in Argentina. S. E. Mons. Giuseppe Fietta li accolse col suo paterno sorriso, ammettendoli singolarmente al bacio della mano e intrattenendosi confidenzialmente con ciascuno.

P. Francesco Rotger, della Comp. di San Paolo a nome dei giovani manifestò a S. E. il proposito di stringersi intorno al Vicario

di Cristo in fervida comunione di cuore e di mente coi fratelli adunati in Piazza San Pietro.

Rispondeva quindi Mons. Nunzio esortando i convenuti ad un impegno sempre maggiore nell'osservanza dei voti del S. Battesimo, ad una vigilanza continua contro i pericoli così numerosi e forti in una grande città cosmopolita come Buenos Aires, concludendo che solo in tal modo la Divina Provvidenza avrebbe benedetto e assicurato, anche materialmente, il raggiungimento del benessere che erano venuti a cercare così lontano.

Al canto di inni sacri e regionali della Patria i giovani ritornarono cogli autotrasporti in Avenida Alvear alla sede dell'Opera Card. Ferrari (Casa dell'Operaio) dell'O.C.F. dove consumarono allegramente il pranzo offerto dalla benemerita Istituzione intitolata al grande Cardinale lombardo, in attesa della trasmissione del discorso di Sua Santità.

Il Simpatico ricordo di questa giornata ha lasciato in tutti i partecipanti il vivo desiderio di ripetere spesso tali riunioni di fede e di fraternità.



I giovani emigrati all'Opera Card. Ferrari di Buenos Aires



L'on. Spataro, Presidente Generale della RAI, pronuncia il discorso di apertura del Congresso. Il quarto da destra è l'Avv. Luigi Angelini Rota, Delegato per la Città del Vaticano

CAPRI ANTENNA DEL MONDO

La incantevole cornice di Capri è stata offuscata da pioggia e nuvole, con grave disappunto degli organizzatori e con amara delusione dei Congressisti, proprio nei giorni dal 13 al 18 settembre, durante il Primo Congresso Radiofonico Internazionale, ideato e promosso e realizzato dalla Radio Italiana.

Scopo, pienamente raggiunto, dal Congresso, era quello di istituire un Premio Radiofonico, per una composizione originalmente scritta per la radio. La originalità della iniziativa, sta nel fatto che l'opera o le opere premiate, verranno radiotrasmesse da tutti i Paesi che hanno partecipato al Congresso, dopo essere state esaminate da una Commissione internazionale. Sarà così risolto il problema economico direttamente riguardante gli autori, che dopo una o due trasmissioni dei loro lavori, li vedano relegati negli archivi della memoria; e si contribuirà in tal modo alla valorizzazione della radio, come strumento di cultura e come nuovo mezzo di espressione artistica.

Con simpatico atto di cortesia verso il Paese che li ha ospitati e l'organizzazione promotrice, il Premio è stato unanimemente intitolato «Premio Italia» e l'Italia è stata prescelta come sede del Segretariato del Premio, che sarà annuale e che per il 1949 verrà assegnato a tre composizioni musicali (scritte secondo i canoni tecnici ed estetici della radio) o letterario-musicali (radio-dramma, dramma musicale, operetta, rivista, ecc.). Sebbene la notizia non sia ancora

ufficiale, si ritiene che l'ammontare totale dei tre premi sia di sei milioni.

Le riunioni, in commissioni particolari e in seduta plenaria, si sono susseguite sino al 17, alternate da concerti e da visite ai più suggestivi luoghi dell'Isola. Per quanto riguarda i concerti, il M. Carlo Maria Giulini ne ha diretto con rara competenza due, di musiche italiane inedite del '600 e di musiche contemporanee, coadiuvato da complessi di strumentisti e da solisti delle orchestre della Radio di Roma e di Torino. La sera del 18, al Conservatorio di S. Pietro a Maiella, il Congresso si è chiuso con un concerto di musiche italiane diretto dal M. Ferdinando Previtali.

La Radio Italiana, cui va dato atto di una perfetta organizzazione e di una signorile ospitalità, con questo Congresso ha offerto alla Nazione una magnifica occasione per imporre all'attenzione del mondo l'eternità dei suoi valori spirituali ed artistici. Siamo certi che i venti Delegati stranieri, tra cui figurava, come osservatore, un dirigente dell'U.N.E.S.C.O., assieme con la preziosa edizione di «Dante» illustrata da Botticelli e con il volume «Ricordo di Capri» che la Radio Italiana ha loro offerto in dono, porteranno seco il gradito ricordo di una iniziativa destinata a risonanza mondiale ed i cui frutti ci auguriamo di riscontrare presto.

GUIDO GUARDA

«Sono contento! Il mio microfono ha raccolto fra Roma e Napoli e sul litorale d'Abruzzo un autentico tesoro di impressioni spirituali e folcloristiche.

I nostri compatrioti degli Stati Uniti, specie quelli del New England, zona d'influenza della nostra stazione Radio, non rimarranno certo delusi!».

Così mi diceva Antonio Pace, il volitivo ortone d'America, del quale già parlai ai lettori (1) promettendo di completare le notizie sul suo giro radiofonico di collegamento italo-americano.

Il giro è terminato e della prima registrazione romana, trasmessa in America da Radio Providence appunto il 14 agosto, si sono ripercossi già vibranti echi d'oltre oceano.

Il diario, fedelmente notato dal Pace, sarebbe interessantissimo: peccato che debba limitarmi a riassumerlo.

Dapprima una puntata all'Abruzzo nativo. Ortona, Pescara, Roseto hanno fatto sfilare davanti al microfono: cori di bimbi delle Colonie Pontificie, parroci alla testa dei loro parrocchiani, e bande musicali, meritatamente celebri: a Ortona quella rinomata di Montemiletto, a Roseto il complesso musicale di Introdacqua (2).

Poi si è iniziato il giro progettato: Lazio-Campania, già predisposto in collegamento con incaricati locali (generalmente i parroci).

Circa 20 centri locali, a cui facevano capo altre frazioni, hanno visto arrivare, il microfono dei parenti d'America.

In media settanta famiglie in ogni centro hanno potuto — attraverso una loro voce prescelta — salutare i cari lontani. Erano vecchi genitori, generalmente, e le invocazioni più accorate («Vieni figlio, prima che me more!» implorava una mamma ottantenne), erano seguite dal gesto benedicente, dal singulto, dalle lacrime. O erano Autorità civili, Suore, Maestre che ringraziavano di un sussidio ottenuto a nome degli asili, delle scuole, dei laboratori (perché — non si dimentichi ad onore degli italiani d'America — il loro nome è dovunque in benedizione come quello dei più affezionati e premurosi benefattori). Tanto è vero questo, che da Pontecorvo si son viste precipitare a Roma un gruppo di orfanelle con le loro buone Suore, per una breve trasmissione di ringraziamento ad una italiana di Providence, loro benefattrice. A Pontecorvo non avevano fatto in tempo, ed allora via di corsa a Roma, con sacrificio non indifferente. Indubbiamente, a Pontecorvo la riconoscenza non è un nome vano!

E' consolante notare come la voce della Chiesa abbia emerso quale elemento di sostanziale

VOCI, MUSICHE, CAMPANE AL MICROFONO PER I PARENTI D'AMERICA

coesione. Arcipreti e Parroci, di comune accordo con le massime autorità civili si sono presentati, alla testa delle loro popolazioni, con un entusiasmo che ha finito per impennarsi attorno alle chiese madri in forme commoventi. Ovunque i Parroci hanno parlato e il loro discorso si è sempre concluso con la benedizione ai parrochiani emigrati.

A Marzano Appio si è voluto addirittura registrare la celebrazione della S. Messa Parrocchiale accompagnata dai canti dei fedeli: immaginarsi quale potrà essere la commozione dei lontani che rivivranno le ore già trascorse nella loro chiesa paesana.

E le campane? Gli emigrati avevano chiesto insistentemente di udire i loro rintocchi e nelle trasmissioni, le campane hanno dovunque lavorato di «doppi» festosi ad esuberanza. In qualche paese ancor distrutto, purtroppo non c'erano, o erano a terra, ancora in attesa di resurrezione. Ed ecco, per esempio, quello che si è fatto a Grazzanise, dove le campane giacevano silenziose sul selciato. Issate su due cavalletti di fortuna, sono state affidate, per la parte sonora, ad un concittadino di Providence, Amedeo Palazzo, autentico lavoratore ritornato a rivedere la patria dopo 35 anni di assenza. Quale campanato più simbolico?

In gara con le campane, i canti! Canti religiosi soprattutto! — ci dice l'amico Pace — intonati con spontaneità in massa: sempre al primo posto l'inno del S. Patrono (S. Filomena a Roseto, S. Bernardo a Carinola, Madonna della Civita a Itri, ecc.); il microfono ha raccolto tra Roma e Napoli un tesoro melodico che formerà, ritrasmesso, la gioia degli ascoltatori... transatlantici.

E' ciò che volevo: — conferma il Pace — portare un po' di gioia a chi soffre una insopprimibile nostalgia della Patria.

Per questo la grossa macchina coll'apparecchio ricevente si è spinta con rapide e faticose tappe riuscendo a toccare in piena canicola, tra strade polverose o viottoli impervi, lungo la via di Napoli: Guercino, Ceprano, Pontecorvo, S. Giovanni Incarico, Pico, Fornelli, S. Apollinare, Tora, Mazzano Appio, Rocca Morfina, Valrano, Patenora, Teano, Cerinola, Itri, Grazzanise, Fondi, Prata Sanzita, Arce, Murata, Paesi che non dimenticheranno più gli incontri

fuggitivi, ma a... presa rapida, del geniale messaggero radiofonico.

Riprodotta col magico filo registratore, voci suoni, e canti annoderanno più vivi i legami mal

attenuati nei cuori, per merito del dinamico Antonio Pace che, già ufficiale di Marina, possiamo ora ben decorare del titolo di ufficiale di... collegamento coi nostri compatrioti d'America. E' un titolo non usurpato!

UGO PIAZZA

(1) V. numero del 28 agosto.

(2) Da notare la particolare attenzione riservata ai paesani d'America: niente musica moderna sincopata e... squallida, ma pezzi classici del buon tempo antico, e di firma italiana.



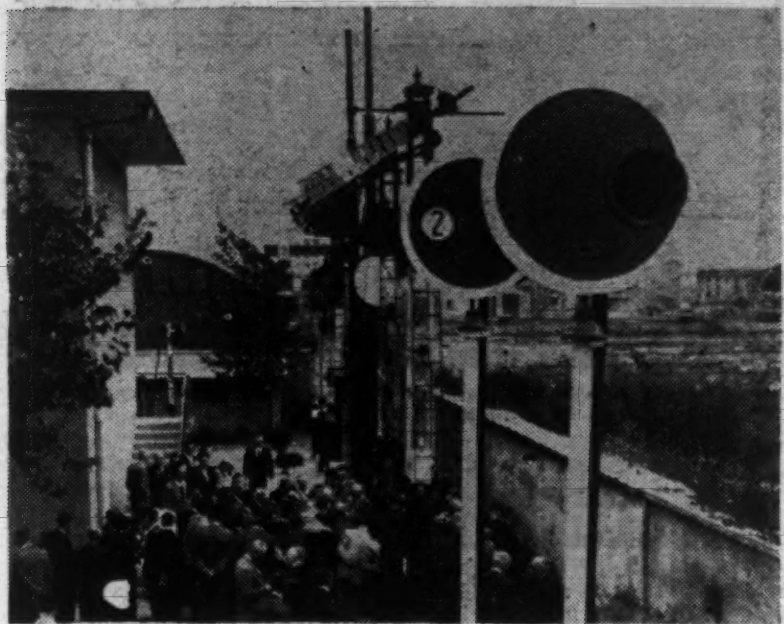
La tipica, indimenticabile scena svoltasi in ogni piccola borgata. Al centro Antonio Pace in tuta, col microfono, chiede al parroco, al sindaco, ai vecchi del luogo di salutare i paesani d'America. Poi i cori, le campane della parrocchia e, se c'è, la squillante banda del paese. Qui siamo a Marzano Appio

(Foto d'Amico-Teano)

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.): Comm. L. 60; Ann., cronaca L. 80; Necrol. L. 50. Rivolg. alla C. concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



MILANO - La mostra delle segnalazioni ferroviarie ha dato una prova ancor più convincente della sicurezza con cui potremo viaggiare



AMERICA - E' stato inventato una macchina chiamata «vibrometro» che solletica le meningi degli smemorati e fa ricordare il passato. Può essere una macchina pericolosa per molti, ai quali il passato torna come motivo di rimorso



Ancora il caso Kosenkina occupa la stampa americana. Il console generale sovietico a New York assalito dalle domande dei giornalisti



FESTE IN FAMIGLIA

ROMA - Per Padre BUTTURINI - TOBIA, Redentorista, - la voce di un salmista - vorrei, perché i divini - liturgici concetti - fossero degni coro - alla sue nozze d'oro - quest'anno ricorrenti.

ALTAVILLA MILICIA (Palermo). - Tutto il paese in giubilo - civile ed ecclesiastico - è affaccendato a esprimere - a Monsignor GALLIANO, - che sull'altare celebra - il fausto cinquantesimo - di Messa, i voti fervidi - del popol parrocchiano. - E' bene sappia il pubblico - che il venerato parroco - da nove lustri esercita - l'ufficio arcipretale - sempre nella medesima - Parrocchia Santuario, - onusto di alti meriti. - L'augurio più cordiale.

S. PIETRO IN CARIANO (Verona). - Elio BENETTI annunzia - con la gentil signora - la festa di un Battesimo - dentro la sua dimora. - Infatti, dopo trepidi - e palpitante attesa, - giunse la primogenita - MARIA GRAZIA TERESA. - Voglio all'augurio aggiungere - anche un ringraziamento. - L'amico ha offerto a un povero - un nostro abbonamento - per onorar la piccola - e cara festeggiata. - Questa attenzione merita - di essere imitata.

SALERNO - Suoni il mio verso qual lieto squillo. - Tra i lor parenti lieti e commossi, - la dottoressa Laura CIRILLO - ed il dottore Luigi ROSSI - hanno sposato cristianamente - sabato scorso quattro correnti, - e con legami viepiù tenaci - poiché l'insolite vita dell'ACI - già li contava fra i più sicuri - e attivi membri. Cordiali auguri!

AGLI AMICI POETI

A. G. T. (Comitini) - Il ritmo è incerto, e povero è il rimario: - scarso, quindi, il valore letterario. - Resta quello, dirò, sentimentale; - valore puramente personale.

F. L. (Venezia) - Giudizio negativo? No, in coscienza. - C'è del buono senz'altro in quei sonetti. - Continui pure, quindi, e si diletta - a raffinare stile ed esperienza.

Ripetizione letteraria

Non si sa mai: a qualche studente potrebbe servire, sotto gli esami, ricapitolare un po' di nomi illustri della nostra letteratura. Accetti un mio modesto omaggio: questo sonetto in cui ho cercato di inzeppare tutta la nomenclatura che basta per un esame! Lo recitano agli esaminatori: tante volte, un sorriso è quello che sistema tutto!

Dolce è girovagare qua e là pel Monti - di Firenze tra i filari e Prati - Pascioli quieti e cristalline fonti - tra Settembrini fiori or or sbocciati. - Son così Belli che non han confronti - mucche e Manzoni

POESIA D'ANGOLO
LA BRECCIA E' CHIUSA

L'Avanti! di domenica scorsa riporta le seguenti frasi di un pietoso discorso pronunciato alla Breccia di Porta Pia nel 1910 dall'allora Sindaco di Roma, che suscitò l'accorata protesta di Elio X: «Da lì, dal fortillio del dogma, ultimo disperato sforzo per eternare il regno dell'ignoranza, scende, da un lato, l'ordine ai fedeli di bandire dalle scuole la stampa periodica; quella che narra della vita e del pensiero odierno; dall'altro risuona tonante - elettricità negativa senza contatto con la positiva - la proscrizione contro gli uomini e le associazioni desiderosi di conciliare le pratiche e i dettati della loro fede con gli insegnamenti dell'intelletto, della vita vissuta, delle aspirazioni morali e sociali della civiltà». E l'articolista commenta: «Per celebrare degnamente il XX settembre, possiamo andare a ripetere a Porta Pia le stesse parole!»

Egregio amico, ho riportato «al litteram» per precisione questo «pezzo forte». Quelli che a Roma nel settanta giunsero a Porta Pia col grido: ROMA O MORTE! lo avrebbero accettato un tal frasario? Direi: con beneficio d'inventario.

I bersaglieri che vi si lanciarono, il general Cadorna, gli ufficiali, ben altro scopo nella mente avevano che certe asinità anticlericali le quali, se lo metta bene in testa, vennero dopo a rovinar la festa.

Perché, quando le armi si acquietarono e si potevan porre le questioni dell'unità d'Italia in modo equanime, rovinarono tutto quel tromboni i quali, anno per anno, dalla Breccia arringarono, lividi, la feccia;

tanto che il mondo, che seguiva vigile ogni sviluppo della indipendenza, per merito di un branco di energumani perdettero la fiducia e la pazienza nel veder Roma offesa dagli sfoghi di troppi ripugnanti demagoghi.

Non doveva l'angelico Pio Decimo risentirsi di frasi così idiote? Ma non capisce che la prima a offendersi era l'Italia, in cui a chiare note - anche se la Questione era insoluta - la festa era, già allora, decaduta?

Quando il fascismo si vantò di essersi dal calendario, era già tutto in acqua dalla mentalità del nostro popolo cui si tentò di renderla simpatica magari con le sborne rituali e i consueti fuochi artificiali.

Si persuada: il «fortillio» eccetera, i «disperati sforzi», l'«ignoranza», di quella Chiesa che le rode il fegato, è un frasario che ha perso ogni speranza di entrare in una Roma rinnovata attraverso una Breccia ormai murata.

puf



LIBRI E LETTURE

Un lettore - Le opere del Trombetti mi risultano completamente esaurite. Gli «Elementi di glottologia» erano pubblicati da Zanichelli a Bologna. U. Hoepli (Milano) pubblicò «Studi in onore di Trombetti». Fomin: Dizionario russo Hoepli, (Milano) è esaurito. Bacci: Grammatica spagnuola (Ed. Barbera, Firenze).

Curioso di Padova - 1) La questione è chiara e mi sembra che lei ne sia bene al corrente. Per sottillizzare non mi sembra questa la sede più adatta. Il suo Direttore di coscienza saprà certo illuminarla. 2) Non conosco periodici di culinaria. La segnalazione Boni: Talismano della felicità (La Preziosa, Roma, piazza Ss. Apostoli, Lit. 1.700) oppure Artusi: L'arte nella cucina (Firenze, Marzocchi, Lit. 600). 3) Impossibile, ormai.

V. B. (Verbania) - Le segnalazioni Gratton: Origine ed evoluzione dei partiti politici (Trieste - Ed. Zigliotti, 1946).

L. S. (Pavia) - L'opera dello Chateaubriand: «Le génie du Christianisme» mi risulta presentemente esaurita. Provi a farne ricerca presso qualche libreria antiquaria.

T. B. (Udine) - Presso l'UTET di Torino troverà il Dizionario di Medicina per le famiglie, del dott. Casalini. E' un'opera consigliabile; unica difficoltà - forse - l'alto costo.

M. C.

BREVI

D. L. P. (Domodossola) - Non siamo in grado di rispondere al suo quesito.

puf



E' stata organizzata a cura degli Editori cattolici una interessante Mostra del Eibro. Molte le autorità convenute all'inaugurazione tra cui S. E. Mons. Montini, il sindaco Rebecchini, Monsignor Sargolini, Assistente della G. I. A. C. ed altri